

venerdì 10 maggio - ore 21

CORPO DI STATO

Il delitto Moro: una generazione divisa

Spettacolo in forma di lettura di e con **Marco Baliani**

in occasione del 35° anniversario della morte di Aldo Moro

Nei 55 giorni della prigionia di Moro ho raccontato di una lacerazione, di come il tema della violenza rivoluzionaria abbia dovuto fare i conti con un corpo prigioniero, e come questa immagine sia divenuta via via spartiacque per scelte fino ad allora rimandate, abbia fatto nascere domande e conflitti interiori non più risolvibili con slogan o con pratiche ideologiche.

Sulle tavole di legno a me care non sarò né personaggio, né narratore esterno, questa volta, ma io stesso narrante, un'esperienza nuova, una messa in gioco del personale, una dichiarata visione soggettiva di quegli anni.

Amici, compagni, avversari, potranno avere i giusti motivi per non essere d'accordo o per trovare identità; per quelli che non c'erano, i giovani d'oggi, sarà come visitare un mondo che appare tanto lontano, quasi incredibile.

Il narratore compie sempre questa sfida, straniero nel tempo cerca di vincere con il racconto la vecchiezza che stende sulle cose del mondo un manto spesso di oblio.

Marco Baliani



INGRESSO € 10,00 - ridotto € 5,00
ABBONAMENTO € 30,00 - ridotto € 15,00
Le riduzioni si applicano fino a 25 anni

Calendario vendita abbonamenti

Online sul sito www.comune.lecco.it

martedì 9 aprile e da giovedì 11 aprile

Biglietteria

mercoledì 10 aprile ore 10-14

giovedì 11 aprile ore 14.30-17

venerdì 12 aprile ore 10-14

lunedì 15 aprile ore 14.30-17

martedì 16 aprile ore 10-12.30

mercoledì 17 aprile ore 10-14

giovedì 18 aprile ore 14.30-17

venerdì 19 aprile ore 10-14

Calendario vendita biglietti

Online sul sito www.comune.lecco.it

da mercoledì 17 aprile, dalle ore 12

Biglietteria

mercoledì 17 aprile ore 10-14

giovedì 18 aprile ore 14.30-17

venerdì 19 aprile ore 10-14

mercoledì 24 aprile ore 10-14

mercoledì 8 maggio ore 10-14

mercoledì 15 maggio ore 10-14

mercoledì 22 maggio ore 10-14

i giorni delle rappresentazioni dalle ore 20 fino ad inizio spettacolo

Informazioni

I biglietti e gli abbonamenti acquistati online potranno essere ritirati alla biglietteria negli orari di apertura. Si consiglia il ritiro nei giorni precedenti lo spettacolo. La vendita online degli abbonamenti che precede il primo giorno di vendita alla biglietteria prevede solo una parte dei posti disponibili. Successivamente verranno messe a disposizione tutte le rimanenze sia online che alla biglietteria.

È consentito il pagamento con PagoBancomat e Carta di Credito.

Non sarà consentito l'ingresso in platea dopo l'inizio dello spettacolo.

Il programma potrà subire variazioni per causa di forza maggiore.

Teatro della Società - Piazza Garibaldi 10
0341 271870/72 - 0341 367289 (biglietteria)
teatro@comune.lecco.it - www.comune.lecco.it

Immagine in fronte:
Giansisto Gasparini - L'automobile 1957-1958, particolare
Palazzo delle Paure



Regione Lombardia
CIRCUITI
Teatrali
LOMBARDI



Provincia di Lecco

Teatro
della Società

ALTRI PERCORSI 2013

sabato 6 e domenica 7 aprile

LABORATORIO TEATRALE

a cura di **Arianna Scommegna**

iscrizione obbligatoria riservata prioritariamente alle attrici e agli attori delle compagnie amatoriali lecclesi

Uno degli aspetti che mi incuriosisce di più del lavoro teatrale dell'attore è la nascita e la fondazione di un personaggio; quando cammino per la strada, sul metrò, negli autobus mi perdo letteralmente a osservare le persone, gli esseri umani, come camminano, come leggono il giornale, le loro espressioni di gioia, di dolore, di ansia; mi incanto a guardare la gente che incontro, è una passione e se la metropolitana non fosse così claustrofobica sarebbe la mia seconda casa. Forse è un po' anche per questo che amo questa città che tanti chiamano brutta, forse perché c'è tanta di quella gente da incontrare, da seguire, da imitare...una meravigliosa varietà di casi umani.

Arianna Scommegna

lunedì 8 aprile - ore 21

EROS E THANATOS

una conferenza spettacolo di **Serena Sinigaglia**

con **Salvatore Nicosia, Serena Sinigaglia, Sandra Zoccolan**

disegno luci **Roberta Faiolo**

musiche a cura di **Sandra Zoccolan**

produzione **ATIR**

Amo la cultura classica, da sempre. Eros e thanatos...

Amare è un'azione spirituale e carnale insieme. Amare parole scritte più di 2500 anni fa vuol dire viverle come fossero state scritte per te, oggi. Viverle. Amare è una forza vitale, sempre. E' un atto organico che riempie i tuoi giorni di senso. La cultura non può calare dall'alto, non può avere limiti o coercizioni, studiare è come amare, devi essere libero e sincero. Ho paura di morire. Come tutti. Si vive per imparare a morire nella maniera migliore. La consapevolezza della morte rende urgenti le nostre vite, ci costringe a fare i conti con il valore della nostra vita. I classici ristabiliscono il giusto rapporto tra il mio piccolo e solitario io e l'assoluto. In una prospettiva laica e mai ideologica. Il no di Antigone, la rivolta di Medea, il grido soffocato di Andromaca, l'amore di Achille per Patroclo, la vendetta di Elettra, la crudeltà di Atena, il sacrificio di Meneceo, l'attesa fedele di Penelope, l'urlo finale di Agave... tutti attimi di vita vissuta o condivisa o talvolta anche sognata, che fanno di me la donna che sono e la parte che mi spetta nell'umanità. Questa conferenza spettacolo è un viaggio, il mio viaggio dentro le antiche parole che non accaddero mai ma furono sempre.

Serena Sinigaglia

INGRESSO LIBERO

INGRESSO LIBERO

martedì 23 aprile - ore 21

456

scritto e diretto da **Mattia Torre**

con **Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggieri, Cristina Pellegrino**
e con **Michele Nani**

produzione **Inteatro / Nutrimenti Terrestri / Walsh**

456 è la storia comica e violenta di una famiglia che, isolata e chiusa, vive in mezzo a una valle oltre la quale sente l'ignoto. Padre, madre e figlio sono ignoranti, diffidenti, nervosi. Si lanciano accuse, rabboccano un sugo di pomodoro lasciato dalla nonna morta anni prima, litigano, pregano, si odiano. Ognuno dei tre rappresenta per gli altri quanto di più detestabile ci sia al mondo. E tuttavia occorre una tregua, perché sta arrivando un ospite atteso da tempo, che può e deve cambiare il loro futuro. Tutto è pronto, tutto è perfetto. Ma la tregua non durerà. 456 nasce dall'idea che l'Italia non è un paese, ma una convenzione. Che non avendo un'unità culturale, morale, politica, l'Italia rappresenti oggi una comunità di individui che sono semplicemente gli uni contro gli altri.



martedì 30 aprile - ore 21

THE RERUM NATURA

progetto speciale da **The end**

di **Valeria Raimondi** e **Enrico Castellani**,

con **Valeria Raimondi, Olga Bercini, Jana Balkan**

creazione **Babilonia Teatri**

produzione **Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival**
in coproduzione con **Babilonia Teatri**

The rerum natura è un ready made del nostro The end. The end è la nostra paura di vivere e la nostra paura di morire. È i nostri silenzi, le nostre ansie, le nostre censure. The end è il nostro bisogno di ricordare che siamo mortali in un mondo che ci vuole eterni Dorian Gray. The end è un grido di vita. Una richiesta di dignità. Un'invocazione di pietà. The rerum natura chiude un capitolo per aprirne uno nuovo. Nasce



dalla voglia di legare insieme l'indagine che abbiamo condotto sulla morte e quella che intendiamo intraprendere sulle età della vita. Nasce dalla convinzione che la morte sia parte della vita. Della vita tutta. Della vita di tutti i giorni e di tutte le età. Nasce dalla nostra esperienza e dalla presa di coscienza che così dovrebbe essere ma in realtà noi continuiamo a fingere che così non sia. The rerum natura è agito da persone di età diverse. Una bambina, una giovane, un'anziana. Le tre donne si incrociano come per salutarsi in un addio. Il loro agire e il loro dire resta solitario. La loro unica relazione si sostanzia in un passaggio di testimone. L'ineluttabilità del corso della vita è lampante, evidente, tangibile. La lacerazione e la contraddizione in cui viviamo palese. Le loro età, con l'innocenza, la sfrontatezza e l'esperienza che sono proprie di ognuna, donano alle parole colori e pesi diversi.

sabato 18 maggio - ore 21

MORIR SI GIOVANE
E IN ANDROPAUSA

Atto unico in otto quadri e canzoni

di **Dario De Luca** e **Giuseppe Vincenzi**

con **Dario De Luca** e con **Omissis Mini Orchestra**

Paolo Chiaia (piano synth e armonica), **Gianfranco De Franco**

(clarinetto, sax, flauti e loop), **Giuseppe Oliveto** (trombone, flicorno,

fisarmonica e conchiglie), **Emanuele Gallo** (basso), **Francesco**

Montebello (batteria e percussioni)

canzoni e musica **Giuseppe Vincenzi**

regia **Dario De Luca**

produzione **Scena Verticale**

Secondo il vocabolario italiano Treccani, giovane è colui "che è nell'età giovane... che non ha ancora l'età per... contrapposto a vecchio (anagraficamente)". Per la società italiana, giovane ha due accezioni differenti: un uomo non appartenente alla casta è definito Giovane per giustificare il fatto che nonostante i suoi 80 anni ancora non si è seduto su alcuna sedia. Un uomo appartenente alla casta è definito Giovane per giustificare il fatto che nonostante i suoi 80 anni

ancora non molla la sedia. Per questo motivo oggi nel nostro Paese c'è un'intera generazione di giovani che muore. E muore soffocata da una Società, da una Politica, da uno Stato killer che non piange questi giovani, né se ne sente minimamente responsabile. Alla fine della "Traviata", la giovane Violetta, consumata dalla tisi e in procinto di morire, con l'ultimo fiato che le resta nel petto, riesce a mormorare "Gran Dio, morir si giovane, io che penato ho tanto!". Portare in scena la voce di una collettività, evidenziare bisogni e desideri di una generazione, quella dei trenta-quarantenni, lasciati in mutande da una società gerontocratica e senza futuro. Con la musica, le parole e una sana ironia.

1. Prologo (monologo)
2. Giovani prigionieri
3. Il codice Zubar (monologo)
4. Cerco lavoro
5. I laureati (monologo)
6. Fuori corso, ma dentro il Parlamento
7. Le fobie (monologo)
8. La cultura non è un lusso
9. Il fobico e il dottore (monologo)
10. Voglio fare il concorrente
11. I miracoli italiani (monologo)
12. Dimettiti
13. La vergogna (monologo)
14. Hasta la vista
15. L'ultimo (monologo)
16. L'ultimo tango



venerdì 24 maggio - ore 21

LA PAROLA PADRE

drammaturgia e regia **Gabriele Vacis**

con **Irina Andreeva** (Bulgaria), **Alessandra Crocco** (Italia), **Aleksandra Gronowska** (Polonia), **Anna Chiara Ingrassia** (Italia), **Maria Rosaria Ponzetta** (Italia), **Simona Spirovska** (Macedonia)

scenofonia e allestimento **Roberto Tarasco**

coordinamento artistico **Salvatore Tramacere**

Sei ragazze. Sei giovani attrici selezionate durante un giro di seminari tenuti da Koreja nell'Europa centro orientale. Sei giovani donne si incontrano in uno dei tanti crocevia del presente. Quei non luoghi che frequentiamo senza vedere. Ola, Anna Chiara, Simona, Irina, Alessandra, Rosaria. Tre sono italiane, una è polacca, una è bulgara, una è macedone. Tutte parlano più o meno inglese. Quali sentimenti coltivano sei ragazze di nazionalità diverse, che si parlano attraverso una lingua comune superficiale? Hanno memorie comuni? Che storie possono raccontarsi e raccontare? E, soprattutto hanno una storia comune da raccontare? Immagini, danze, musiche e parole che frullano identità impossibili, mobili, fluide. Scintille di senso imprevedibili. Tutte hanno conti in sospeso con la loro patria, tutte hanno conti in sospeso con i loro padri. *Scusa papà... scusa... Volevo solo sapere quanto tempo mi rimane... Quanto tempo mi rimane da vivere... e come.*

[...] Con le sei ragazze ho fatto lunghe interviste che ho ripreso in video. Più che interviste sono sedute psicanalitiche. Ho chiesto loro di raccontarmi quando hanno avuto davvero paura, quando si sono sentite al sicuro. La paura è il sentimento dominante del nostro tempo. Perché possediamo tanto. Perlopiù cose. Quindi abbiamo paura che gli altri, che il resto del mondo, a cui abbiamo rubato il tanto che abbiamo, ci presenti il conto. Abbiamo paura che ce lo portino via. Alle sei ragazze ho chiesto di raccontare storie, non ho chiesto opinioni. Sono venute fuori testimonianze diverse: se una ha vissuto sei, sette anni sotto il comunismo, ha paure e desideri diversi da una che discende da Alessandro il Macedone. Per queste ragazze è molto importante raccontare il padre. I loro padri... fino ad Alessandro il Macedone. E la parola padre ha la stessa radice semantica della parola patria [...]

Gabriele Vacis

